

◆ *Superato uno dei passaggi più critici nella vita dell'Ue; il complesso di misure per 675 miliardi di Euro in sette anni*

◆ *La spesa agricola sarà di 40,5 miliardi di Euro. E in questo pacchetto l'Italia avrà un saldo attivo di 1700 miliardi*

◆ *Per il nostro paese risultato a costo zero e D'Alema sottolinea: «Ne usciamo bene dal punto di vista politico e finanziario»*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Agenda 2000, accordo all'ultimo minuto

## Per chiudere lo scontro Schröder rinuncia a ridurre i contributi versati dalla Germania

DA UNO DEGLI INVIATI  
SERGIO SERGI

**BERLINO** Stanchi ma infelici i leader europei hanno lasciato il campo di battaglia dell'intercontinental che non erano ancora le sette. Un'ora prima, quando il silenzio dell'alba aveva già fatto posto al primo traffico attorno ai resti della Chiesa delle Rimembranze, nel vecchio centro di Berlino ovest, l'accordo di «Agenda 2000» era stato firmato dal cancelliere Schröder e, uno dopo l'altro, dagli altri quattordici capi dell'Unione europea. È stata dura, come previsto. Un fallimento era stato messo nel conto ma l'ostinazione di tutti, in due giorni e una notte di negoziato, ha permesso di venire a capo di uno dei passaggi più critici dell'Ue e della stessa presidenza tedesca. Il pacchetto di misure per assestare il bilancio in vista dell'allargamento ad est, ruoterà attorno a 675 miliardi di euro per i prossimi sette anni (2000-2006), qualcosa come un milione e 306 mila miliardi di lire. Una cifra ritenuta ragionevole, frutto di concessioni e cedimenti ad opera di tutti o quasi i paesi sui settori dell'agricoltura, dei Fondi strutturali e sul sistema di finanziamento. La spesa agricola è fissata in 40,5 miliardi di euro, il sistema delle quote latte slitterà al 2006 e i prezzi dei cereali diminuiranno del 15% in due tappe.

Certo, poteva anche finire con uno scontro irrimediabile dopo venti ore di faccia a faccia, con un rinvio colmo di imprevedibili conseguenze, sullo sfondo della crisi della Commissione e della guerra nei Balcani. Il ministro Fischer ha ammesso che si è andati proprio vicini alla rottura. Di sicuro, una volta è successo quando, nel cuore della notte, lo spagnolo Aznar è

stato trattato in malo modo da Schröder che se lo è visto davanti per la terza volta a chiedere e pretendere di più sui fondi di coesione. Il peggio non si è verificato. E nel tradizionale giochetto su chi ha vinto e chi ha perduto, spicca l'immagine della Germania del nuovo cancelliere. In affanno sino a Berlino, oggettivamente provata da eventi esterni come il caso Ocalan ed interni come le dimissioni di Lafontaine, la presidenza tedesca ha mediato sino allo stremo delle forze, a volte con qualche ingenuità tattica e gesti d'inesperienza, uscendo dall'intercontinental con il successo dell'accordo ma con la sconfitta sulla principale richiesta, quella di una consistente riduzione della propria quota di sostegno dell'Unione (11 miliardi di euro l'anno, molto più di quanto riceveva dalle politiche di spesa). Ha dovuto, Schröder, piegarsi ai doveri della presidenza, dopo aver giocato bene la carta della nomina fulminea di Prodi alla Commissione, sottraendola ai pericolosi mercanteggiamenti sull'«Agenda 2000».

Stanco, dunque, Schröder. Stanchi tutti gli altri. «Non abbiamo vinto al Lotto - ha detto il cancelliere - né ci aspettavamo di vincere». Il carico delle finanze tedesche sarà ridotto ma di poco. È una tendenza, quella decisa nell'accordo. Che basta per potergli consentire di tornare all'attacco in un futuro anche se non prossimo, per ripetere davanti al Bundestag che si è trattato di un «buon compromesso anche se non è l'ideale». L'Europa ha «superato la prova» e la Germania resterà un «contributore netto». L'Italia, con la nomina di Prodi ed una buona resistenza sull'«Agenda» può essere soddisfatta. Esce dalla prova con un interessante bottino di parte agricola, deve accettare il rinvio della riforma del latte al 2006 su imperiosa richiesta francese, ma riduce al minimo il



**Il Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder insieme al ministro degli Esteri Joschka Fischer**  
A. Wiegmann Reuters

liere - né ci aspettavamo di vincere». Il carico delle finanze tedesche sarà ridotto ma di poco. È una tendenza, quella decisa nell'accordo. Che basta per potergli consentire di tornare all'attacco in un futuro anche se non prossimo, per ripetere davanti al Bundestag che si è trattato di un «buon compromesso anche se non è l'ideale». L'Europa ha «superato la prova» e la Germania resterà un «contributore netto». L'Italia, con la nomina di Prodi ed una buona resistenza sull'«Agenda» può essere soddisfatta. Esce dalla prova con un interessante bottino di parte agricola, deve accettare il rinvio della riforma del latte al 2006 su imperiosa richiesta francese, ma riduce al minimo il

meccanismo di correzione automatica: pagheranno soltanto il 25% della quota normale per l'assegno di Londra. E ciò a scapito di Italia, Francia, Belgio e Danimarca. La Francia ha cantato vittoria. Il presidente Chirac e Jospin, questi con qualche piccola insoddisfazione, hanno evitato il cofinanziamento agricolo ed ottenuto il rinvio della riforma del settore lattiero. «Abbiamo ottenuto tutto quel che volevamo», ha commentato il capo dell'Eliseo. Lo spagnolo Aznar ha dovuto cedere sui Fondi strutturali (l'ammontare complessivo è di 213 miliardi di euro) ma insieme agli altri paesi della «coesione» ha mantenuto 18 miliardi di euro. Alla fine ha detto di essere «ragione-

volmente soddisfatto ed in sette anni avremo un incremento medio del 10,8% rispetto al periodo 1994-1999». Un giudizio di «equilibrio» è stato espresso dal premier portoghese, Antonio Guterres il quale ha ottenuto una compensazione per la riduzione dei Fondi. Esultante è stato Wim Kok, il premier olandese che è stato il primo ad uscire per annunciare l'intesa e dare una mano a Schröder: «È stato un grande successo del cancelliere». Chi, invece, non ha stiliato classifiche è stato Jean-Claude Juncker, lussemburghese: «L'accordo è quel che è. Ci sono, adesso, le condizioni per allargare l'Unione. In verità, certe richieste francesi non mi sono piaciute...».

LA SCHEDE

## E per le quote latte rinvio al 2006

AGRICOLTURA

La spesa annua è stata fissata in 40,5 miliardi di euro, con una riduzione di un miliardo rispetto all'accordo dei ministri siglato l'11 marzo scorso. I sussidi sono così ripartiti: 1) riduzione del 20% per la carne bovina; 2) riduzione del 15% per i cereali e i prodotti lattiero-caseari a partire dal 2005 e non più dal 2003. La riforma del sistema delle quote latte è rinviata al 2006. Resta intoccato l'aumento della quota aggiuntiva attribuita all'Italia con le 600 mila tonnellate. L'Italia riceve dal pacchetto agricolo un saldo attivo di 1600-1700 miliardi.

FONDI STRUTTURALI

Il tetto di spesa è stato fissato in 213 miliardi di euro, di cui 18 per i paesi della «coesione» (Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda) nel periodo 2000-2006. L'obiettivo all'inizio del summit di Berlino era di 210, come scritto dalla Commissione. Il pacchetto prevede aiuti alle «situazioni particolari». Tra esse, gli Abruzzi che sono già usciti dai benefici

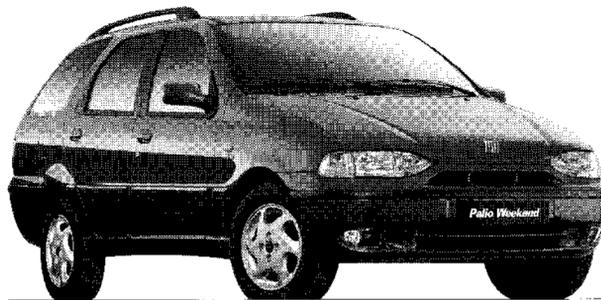
(all'Italia vanno 96 milioni di euro per la graduale uscita dall'«Obiettivo 2»), la regione di Lisbona, l'Irlanda del nord per il programma di pace, la città di Berlino per la parte est, le Highlands e le Isole di Scozia, l'Olanda per le «particolari caratteristiche del mercato del lavoro» e così via.

RISORSE E ASSEGNO INGLESE

La Germania non ha strappato la concessione di una consistente riduzione per i paesi che sono i maggiori contribuenti dell'Unione (Bonn è in compagnia di Vienna, Stoccolma e L'Aja). La risorsa legata all'Iva sarà ridotta in due tappe con il passaggio al calcolo sul prodotto lordo. Nel 2002, il 25% del contributo nazionale sarà fatto sul Pil. Nel 2004, scatterà un altro 25%. Per l'Italia è, tutto sommato, un buon risultato perché evita, grazie alla gradualità, una vera mazzata. Il summit prevede una revisione del sistema delle risorse prima del 2006 e l'ipotesi di creare un nuovo tipo di risorsa.



Tutto  
lo spazio  
che avete  
in mente.



Guardate il prezzo, e vedrete che non c'è ragione di rinunciare ad un bagagliaio che arriva a 1.540 dm<sup>3</sup> per portarvi dietro tutto il vostro mondo. Come non c'è ragione di rinunciare alle prestazioni del motore Fire 1.2 multipoint 8v 73 CV, del Torque 1.6 multipoint 16v 101 CV, del Turbodiesel 1.7 69 CV. Fiat PalioWeekend, perché la vita non è fatta di rinunce.

**DA L. 21.350.000**

**FIAT PALIO WEEKEND.**  
**NON RINUNCIATE A NIENTE.**

EURO 11.026,35

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**

